

19.1 SPIZ ZUEL

DESCRIZIONE PERCORSO

La visita permette di visitare un tronco interessante delle difese italiane della *linea gialla* che fungevano da cerniera tra le opere cadornine e quelle agordine. Si può raggiungere in auto da Chiesa la Casera della Grava (m 1627) e da qui si procede a piedi per la carrareccia militare contrassegnata dal segnavia n. 584, che sale prima al Col della Bissa (m 1897) e quindi allo Spiz Zuel (m 2033), fino alle gallerie e postazioni della lunga dorsale. Splendido lo scenario dolomitico, specie verso il Pelmo e il Civetta. Ritrovo: a Casera della Grava (m 1627).

DISLIVELLO

400 metri circa.

DURATA

5-6 ore, a seconda della meticolosità della visita ai blockhaus e alle gallerie della cima.

DIFFICOLTÀ

Facile escursione lungo carrareccia militare fino alla cima. Necessita un po' di prudenza nella visita delle gallerie e nella ricerca delle trincee e degli osservatori.

LA FIGURA DI ALPAGO NOVELLO

Alberto Alpago Novello, classe 1889 si laureò al Politecnico di Milano nel 1912 e si diplomò all'Accademia di Brera nel 1913. Fu nominato Sottotenente del Genio nel marzo 1915 e, assegnato all'Ufficio Autonomo delle Fortificazioni di Belluno, lavorò alla costruzione di molte arterie militari in Val Boite e Val Maè.

Dal gennaio 1916 fu alle dipendenze del Comando Genio del IX Corpo d'Armata, impegnato nella costruzione della strada da Digonera a M. Toppa. Riavutosi da un attacco di tifo e nominato Tenente nel maggio 1916, fu messo a disposizione del Comando Genio Fortezza Cadore-Maè, lavorando alla camionabile Dont-Chiesa-Duran, alla strada Forno di Zoldo-Col Baion, alla Forno di Zoldo-F.lla Cibiana, alle caverne dello Spiz Zuel e del M. Punta.

Nel 1917 passò all'Ufficio Lavori Genio di S. Vito ed ebbe un ruolo importante nell'apprestamento della linea Cuzze-Cancia-Falde dell'Antelao-F.lla Grande-F.lla Piccola.

Dopo la ritirata seguita a Caporetto, fu nominato Capitano nel luglio 1918 e lavorò sul Montello e al ponte di Villa Berti a Nervesa.

Congedato nel 1919, seppe imporsi come uno dei più grandi architetti italiani e firmò molti lavori con l'amico Ottavio Cabiati, inserendosi in quella che venne definita "*architettura neoclassica lombarda*" e fondando il *Club degli Urbanisti Milanesi*.

Oltre ad aver elaborato i piani regolatori di molte città (tra cui Pisa, Belluno, Piacenza, Tripoli) ed aver progettato chiese, palazzi e monumenti in tutta Italia, fu autore di importanti saggi di storia, archeologia ed urbanistica.

Per la passione e perizia con cui seppe documentare non solo i lavori militari ma pure gli aspetti civili ed umani del conflitto, egli può essere considerato uno dei più grandi fotografi di guerra del '900.

CASERA DELLA GRAVA

La bella casera (m 1627), che offre servizi agro-turistici in estate, e che si segnala per l'ottimo formaggio prodotto, è raggiungibile in auto da Chiesa per una stretta ma ottima carrareccia nel bosco. Essa è ideale base di partenza non solo verso lo Spiz Zuel, ma pure alla volta del Col della Besadora (m 1784), da cui si possono intraprendere impegnativi itinerari per il rifugio Torrani (m 2984) al Civetta.



19.2 COL DE SALÈRA - MONTE PUNTA

DESCRIZIONE PERCORSO

La visita permette di visitare una delle opere fortificate dello Zoldano, che, assieme a Col Baion, situato più a sud, sull'altra sponda del Maè, collegava lo Spiz Zuel alle difese del Becco di Cuzze e delle Crepe di Serla in Val Boite. Da Casal (m 1050) si procede per carrabile verso ovest per incrociare il sentiero n. 492 che sale da Col e si continua poi con questo segnavia sul versante destro della Val Visia, fino al Col de Salèra (m 1629). Da qui si può procedere sempre per facile sentiero (segnavia n. 499) alla volta del M. Punta (m 1952), dal quale si può scendere alla Forzela (m 1723) e quindi a Costa e Brusadaz. Dal Col de Salèra si può scendere anche direttamente per Mas di Sabe (m 1464) a Costa. Ritrovo: a Casal (m 1026) o a Col di Astragal (m 1069).

DISLIVELLO

600 metri circa fino a Col de Salèra, 900 circa fino a M. Punta.

DURATA

Ore 3-4 fino a M. Punta, a seconda dell'interesse per i singoli manufatti.

DIFFICOLTÀ

Facile escursione nel bosco, prima su strada carrabile, poi da Lariet (m 1300) su mulattiera, anche in notevole pendenza. E' richiesto un minimo di allenamento.

LE DIFESE DELLO SPIZ ZUEL

Lo Spiz Zuel (o Col de l'Agneessa) è un singolare ed isolato rilievo che s'erge sulla destra del Maè, a nord-ovest di Forno di Zoldo.

Regno ancor oggi di pacifiche mandrie di vacche e cavalli, coi suoi 2033 metri si propone come suggestivo balcone panoramico proteso verso il Civetta e il Pelmo a nord e verso la Cima Nord di S. Sebastiano e lo Spiz di Mezzodi a sud.

La strada dalla Casera della Grava alla vetta conserva intatte le caratteristiche originarie, tipiche di un'arteria militare: costruita nel 1916 sotto la direzione del Ten. Alberto Alpago Novello, è larga circa 2 metri e con una pendenza media del 10%. Essa presenta un acciottolato a regola d'arte per l'intero tracciato e anche la grande fontana di quota m 1930 è ancora al suo posto, con la vasca, meta continua delle mucche che, ordinatamente e a turno, vengono ad abbeverarsi.

La sommità del monte consta di una dorsale lunga circa 500 metri, quasi ortogonale rispetto alla valle sottostante e coperta di pini mughi e larici.

Due gibbosità rompono l'uniformità del rilievo (quote m 2035 e m 2038) e costituiscono lo Spiz de l'Agneessa propriamente detto, mentre lo Spiz Zuel è individuato in alcune carte nella quota m 1984, leggermente distaccata in direzione est, verso Fusine.

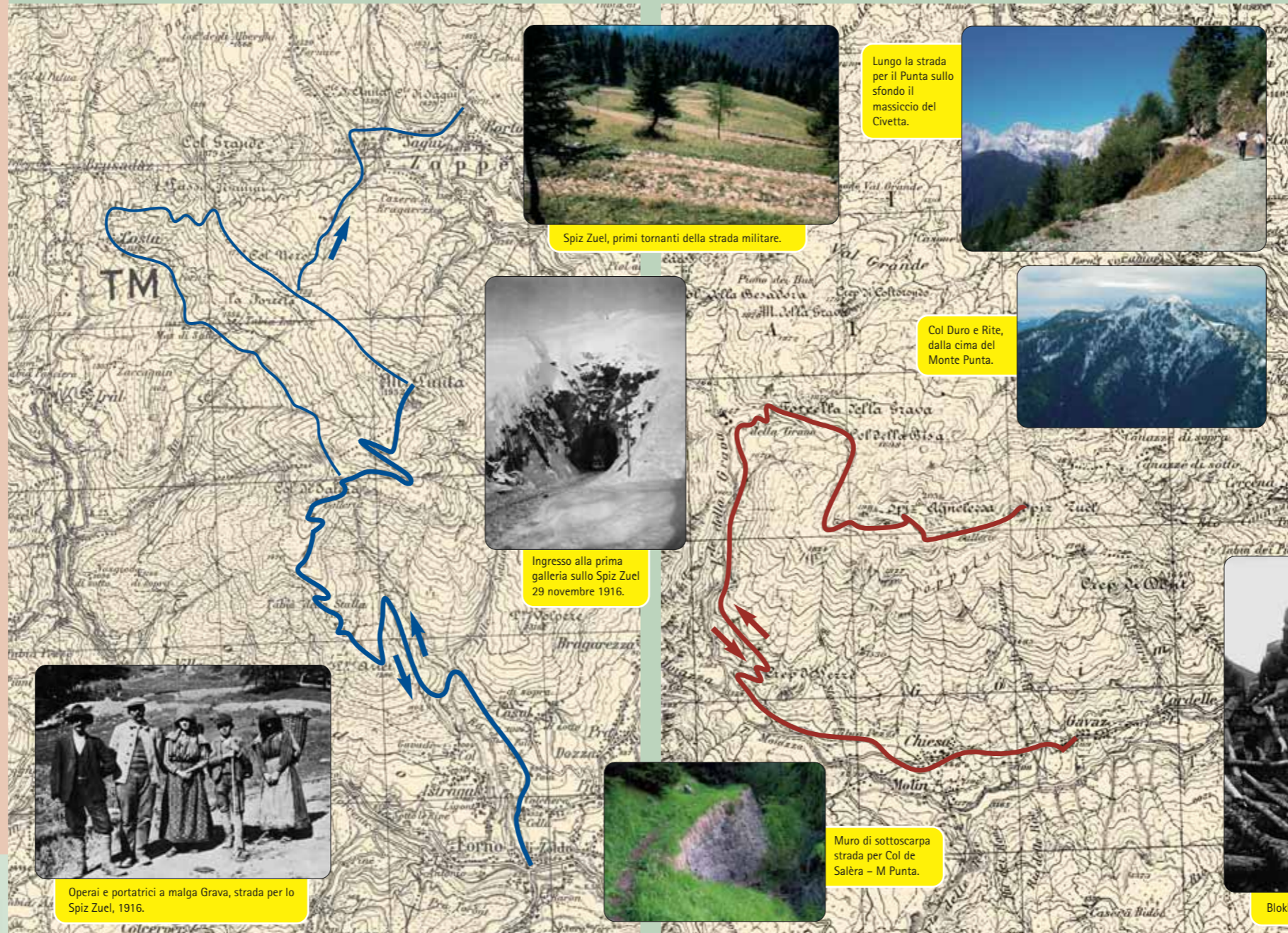
La dorsale è percorsa sul versante sud, ovvero sul rovescio della posizione, da una mulattiera di collegamento, naturale completamento della strada militare, che do-

veva servire le postazioni in galleria, ma che appare appena sbazzata, con molti muri di scarpa e controscarpa solo iniziati o addirittura tutti ancora da costruire. Due bei crocifissi a quota m 1984 circa, non molto distanti l'uno dall'altro, e dei quali risulta antico e drammaticamente sofferto soprattutto quello più ad ovest, chiudono idealmente la balconata prima che il sentiero imbocchi, in prossimità dei resti di un blockhaus la discesa verso il sottostante col Campioi (m 1804) e le baite di Canazzè di Sopra e di Sotto.

Sulla dorsale il Ten. Alpago Novello progettò e realizzò un complesso sistema di gallerie, il cui sviluppo complessivo era di ben 340 metri e i cui 2 imbocchi sono facilmente raggiungibili tramite la suddetta mulattiera, uno a quota m 1981, l'altro a quota m 1977, dove tra l'altro sono riconoscibili ancora le fondamenta della costruzione voluta per ospitare il gruppo elettrogeno utilizzato per le perforatrici. La prima galleria (ad ovest) penetrava nella roccia con andamento rettilineo e direzione nord-est per circa 60 metri, piegando poi a sinistra e dividendosi in due bracci distinti, diretti a due caverne per medi calibri, rispettivamente a quota m 1983 e a quota m 1979.

La seconda galleria, con andamento più arcuato, volgeva per 35 metri verso ovest, per poi piegare ad est verso altre due caverne, a quota m 1976 e m 1970.

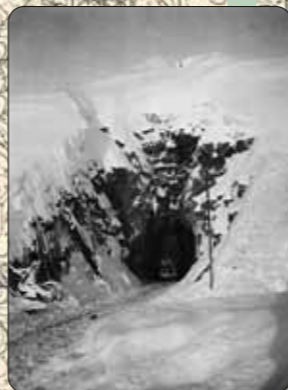
A circa metà del loro percorso le due gallerie erano messe in comunicazione tra loro da uno scavo di circa 30 metri.



Spiz Zuel, primi tornanti della strada militare.



Lungo la strada per il Punta sullo sfondo il massiccio del Civetta.



Ingresso alla prima galleria sullo Spiz Zuel 29 novembre 1916.



Col Duro e Rite, dalla cima del Monte Punta.



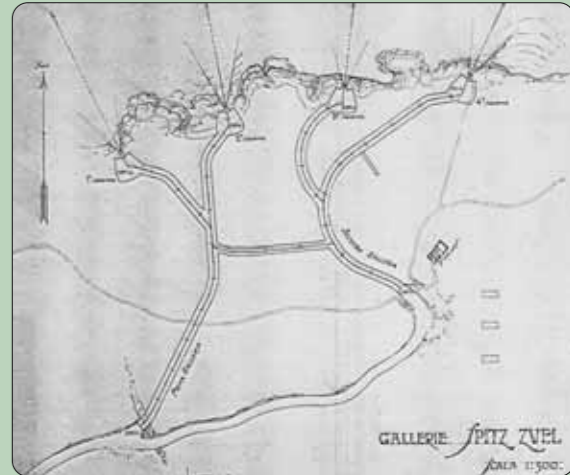
Operai e portatrici a malga Grava, strada per lo Spiz Zuel, 1916.



Muro di sottoscarpa strada per Col de Salèra - M. Punta.



Blockhaus piccolo, Spiz Zuel 1916.



Spiz Zuel piantina gallerie, disegnata dall'architetto Alberto Alpago Novello.

La prima postazione in caverna era concepita per battere con un medio calibro verso Forcella Coldai e Forcella Alleghè, la seconda e la terza puntavano invece verso la strada che da Passo Staulanza scende a Pecol di Zoldo, mentre la quarta infine controllava le provenienze dal Cadore attraverso il Pian di Ritorto e Forcella Chiandolada.

Se l'ingresso della prima galleria è percorribile solo per pochi metri a causa del franamento della volta, nella seconda galleria si può procedere per circa 25 metri prima di trovarsi il passo sbarrato da massi caduti dalla volta.

A quota m 1980 circa, su un pulpito naturale proteso sul Col de la Bissa e dominante tutta la valle di Zoldo, rimangono le tracce (muretti a secco) di un blockhaus-osservatorio, mentre non molto distante, in direzione est, a quota m 1985, si riconosce il pinnacolo roccioso su cui fu ricavato, con l'ausilio di grossi tronchi congiunti, un altro blockhaus "*piccolo*", servito sul rovescio da un camminamento coperto, il cui fondo è ancor oggi percorribile per diversi metri. Dalla quota m 1990, sulle creste sommatali, diverse stradine con muri a secco di scarpa e controscarpa servivano altrettante piazzole per medi calibri e trincee difensive, fino alla quota m 1984.

Sono inoltre visibili ancor oggi i due spianamenti sui quali sorgevano i baraccamenti militari che per due anni ospitarono militari, operai e materiali. Il primo è a circa 100 metri prima della fontana, a monte della strada, il secondo si trova a circa 50 metri ad ovest della fontana, dominato dal blockhaus "*piccolo*".

COL CERVER

Il piccolo, suggestivo paese, a quota m 1221, raggiungibile da Pralongo, a sud-ovest di Forno di Zoldo, è ormai abitato da pochissime persone, ma presenta un fascino particolare, fiero della sua piccola chiesa, di un'antica casa quasi nobiliare e soprattutto di un gruppo di bellissimi fienili che sembrano davvero aver fermato il tempo.



COL BAION

Sul modesto colle (m 1358) che domina a settentrione l'abitato di Col Cervèr, frazione di Forno di Zoldo, fu allestita una postazione per artiglierie di medio calibro che, in sinergia con quelle di Col de Salèra, dovevano indire le provenienze nemiche da Passo Staulanza. Per servire la batteria fu pure costruita la strada militare che oggi serve il piccolo abitato di Col Cervèr.

Se ancor oggi sulla cima si possono a malapena riconoscere le tre originarie postazioni, non c'è traccia della galleria blindata che nell'autunno 1915 collegava sul rovescio le piazzole sul colle. I tre cannoni da 149 A battevano anche la strada di Passo Duran, l'abitato di Forno di Zoldo e il bivio per Fornesighe e Forcella Cibiana.

rada in alcune piazzole pianeggianti a lato del sentiero, che un tempo costituivano punti di osservazione e controllo del territorio. È proprio alcuni metri dopo una di queste piazzole scopriamo, alla nostra sinistra, l'imbocco della galleria del Col de Salèra, scavata nella roccia dei colle al tempo della Grande Guerra. Superata la galleria, la salita verso la cima si fa più ripida e a tratti esposta, mentre la vegetazione comincia a diradarsi (segnavia C.A.I. 499). Si raggiunge velocemente la sommità del Punta, che presenta ancora i solchi di vari trinceramenti ed un osservatorio, che offre uno stupendo panorama, grazie alla sua posizione centrale nel circo delle vette della Val di Zoldo.

L'importanza di questo colle (m 1629), situato tra Dont e Zoppè, è dovuta al fatto che da qui è possibile inquadrare visivamente anche il Col di Lana ed il M. Pore attraverso F.lla Staulanza, cosicché ad esso si interessò, seppur con un certo ritardo, la nostra strategia difensiva. preoccupata della soluzione di continuità che la nostra linea gialla palesava tra opere fortificate cadornine ed agordine. Dopo le prime ispezioni effettuate nel 1915, nel mese di dicembre del 1916 fu raccolta tutta la documentazione fotografica del sito, nonché delle visuali panoramiche per la definizione delle opere da costruirvi. Nel luglio del 1916 fu così possibile predisporre un progetto (cui lavorò il Ten. Alberto Alpago-Novello, cl. 1889) per

la realizzazione di una postazione d'artiglieria in caverna. La galleria ha un singolo imbocco, che dopo 30 m circa si biforcava in due bracci lunghi circa 70 m cadauno, i quali portavano a due caverne di tiro. Queste, verosimilmente, date le dimensioni, avrebbero dovuto ospitare cannoni da 149 mm con direzione di tiro NO e NO-0, ovvero verso le provenienze dalla Staulanza. Lo sviluppo complessivo delle gallerie di Col de Salèra era di circa 170 m, per una larghezza di 3-3,5 metri ed un'altezza di 3. Le caverne di tiro erano previste di dimensione 4,5 x 4,5 m ed un'altezza di 3,5 m. La quota sul livello del mare delle camere di tiro era a circa m 1592.

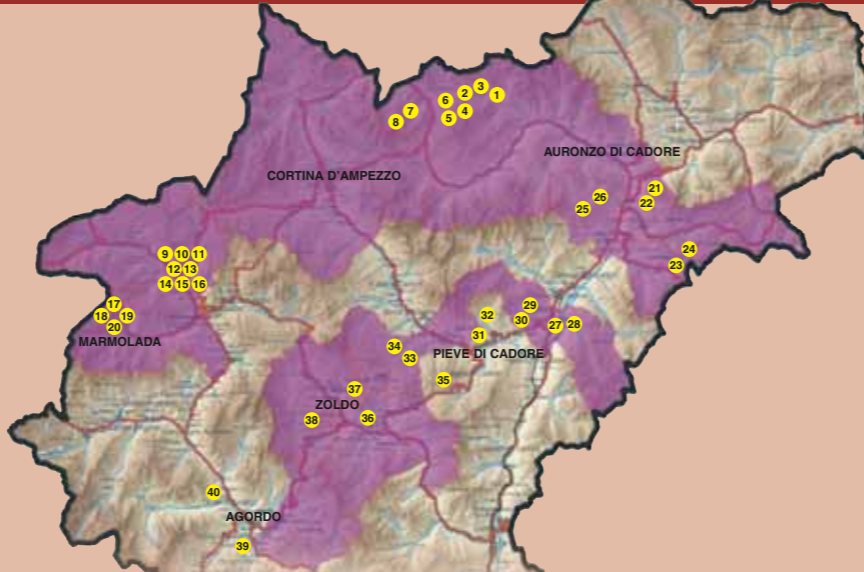
Il ritorno a fondovalle offre varie alternative:

-ridiscendere dalla via di salita;

-proseguire lungo la cresta del Punta fino a *La Forzèla* (m 1723) e da qui a nord-est per raggiungere Zoppè di Cadore o, in alternativa, verso ovest alla volta della frazione di Costa di Zoldo Alto;

-seguire un anello che ci riporta al Col de Salèra: questo tracciato, in parte su strada sterrata, in parte lungo il sentiero C.A.I. 492, attraversa la località *Mas di Sabe*, tipico fienile della Val Zoldana; dal Col de Salèra si prosegue la discesa facendo a ritroso il tratto di tragitto percorso in salita (C.A.I. 492).

INDICE DEI PERCORSI



- | | | | |
|----|---|----|-----------------------------------|
| 1 | Forcella Lavaredo | 21 | Col Ciampòn |
| 2 | Quota "2385" ai Piani di Lavaredo | 22 | Monte Tudaio |
| 3 | Croda dell'Arghena | 23 | P.so Mauria - M. Miaron |
| 4 | Giro del Col di Mezzo | 24 | P.so Mauria - Col Audoi |
| 5 | Misurina - Monte Piana | 25 | Col Vidal |
| 6 | Rif. A. Bosi e Monte Piana | 26 | Anello dei Colli |
| 7 | Cristallino di Misurina | 27 | Forte Monte Ricco |
| 8 | Valle delle Baracche | 28 | Batteria Castello |
| 9 | Posizione "Edelweiss" - Sella del Sief | 29 | Forte Col Vaccher |
| 10 | Sella Sief - Cima Sief | 30 | Monte Tranego |
| 11 | Cima Sief - Col di Lana | 31 | Forte Pian dell'Antro |
| 12 | Da Cima Lana ai Ciadinièi | 32 | Col S. Anna - La Glories |
| 13 | Ciadinièi - Sella Sief | 33 | Vodo - Becco di Cuzze (Accesso A) |
| 14 | Variante Col de la Roda | 34 | Vodo - Becco di Cuzze (Accesso B) |
| 15 | Cima Lana - Costone Castello - Sella Sief | 35 | Monte Rite |
| 16 | Cima Lana - Agai e Palla | 36 | Col Pradamio |
| 17 | Col Da Daut - Col Toront | 37 | Spiz Zuel |
| 18 | Museo storico a Serauta - Marmolada | 38 | Col de Salèra - Monte Punta |
| 19 | Malga Ciapèla - Ombretta di Marmolada | 39 | Tagliata di San Martino |
| 20 | Zona monumentale della Marmolada | 40 | Batteria Listolade |

In copertina: il Pelmo dal Monte Punta.

Coordinamento progetto: COMUNITÀ MONTANA AGORDINA - Via IV Novembre, 2 - 32021 Agordo (BL) - Italia
Tel. 0039 0437 62390 - Fax 0039 0437 62043 - Email interreg.cma@agordino.bl.it



do in qualche modo le incognite determinate dall'apertura della nuova strada di Fila M. Rite, bloccando ben più a nord di Col Pradamio i ventiliati aggraviamenti e sanan-con postazioni e blockhaus concepiti per agire in singilia soprattutto col forte di Ecco quindi che si volle fortificati pure lo Spiz Zuel, il Col de Salera e il Col Balion, Zoldano.

delle strade di Forcella Cibiana e Forcella Chianolada. Questi due percorsi furono infatti assai indagati dal servizio informativo austriaco ben prima dell'inizio delle ostilità, in ragione dell'opportunità da esso offerta di un facile aggiramen-

1

2

3

4

5

6

7

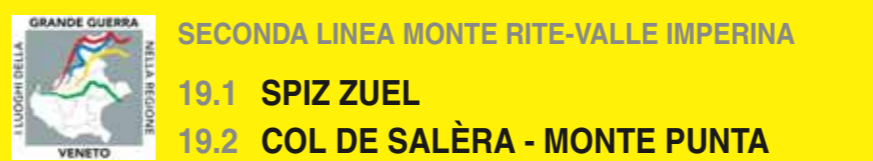
8

9

10



I LUOGHI DELLA GRANDE GUERRA IN PROVINCIA DI BELLUNO
Interventi di recupero e valorizzazione nei territori del Parco della Memoria



Storia e descrizione dei luoghi della Grande Guerra



ta della valle tra i massicci del Coidai (m 2396) e del Pelmo (m 3168) male si pre-stavano ad un efficace sbarramento, era stata scelta per una batteria robusta la posizione di Col Pradamio (m 1117), ritenuta in grado, col suo dominio della rotab- dove conflivano tutte le provenienze dalla Val Boite, dalla Val Fiorentina o dalla Val La costruzione del poderoso impianto corazzato sopra Fila Cibiana (m 2183), ul-timato nel 1915, impose però l'adozione di altre difese complementari sulle cime vicine, ribadendo la grande valenza delle due direttrici Cadore-Zoldano, ovvero

NOTIZIE GENERALI

11

12

13

14

15

16

17

18

19

20

LA FORTEZZA “CADORE-MAÈ” E LO ZOLDANO

Alla fine dell'800 la strategia difensiva italiana concepì presso Pieve e Tai di Cadore un poderoso apparato fortificatorio per controllare le penetrazioni nemiche sia dal Centro Cadore, sia dalla Val Boite, prima che queste potessero trovare agevoli sbocchi verso Longarone e Belluno.

Fu così completato, tra il 1882 e il 1896, il cosiddetto *Campo trincerato di Pieve di Cadore*, che comprendeva i forti di *Batteria Castello*, *Monte Ricco* e *Col Vaccher* presso Pieve e Tai di Cadore, con tutta una serie di strade di accesso e di cintura (*Pozzale-M.Tranego*, *Costapiana-S.Dionisio*, *S.Anna-Col Maò*), nonché con i ricoveri alpini su *Pian dei Buoi* e a *Val Inferna*, nei pressi di Casera Razzo.

Se i forti di *Batteria Castello* e *Monte Ricco* puntavano i loro cannoni di medio calibro verso Dogegee e l'Oltrepiave, il forte di *Col Vaccher*, molto vasto e complesso, volgeva le sue 4-8 bocche da fuoco verso la Val Boite.

Il compito precipuo di tale *campo* non era esclusivamente difensivo, bensì pure controffensivo, essendo ad esso devoluta l'assicurazione di uno spazio protetto, la zona di Pieve appunto, in cui un corpo d'armata potesse convenientemente organizzarsi per puntare poi alla volta di Franzenfeste (Fortezza). Ciò per tagliare con una rapida penetrazione in direzione ovest quel pericoloso *cuneo* trentino che dal 1866 si palesava come assillante remora per ogni nostra offensiva in Friuli e sull'Isonzo, fatalmente esposta ad uno scontato aggiramento in seguito ad offensiva austriaca verso Verona e il lago di Garda.

Si trattava peraltro di costruzioni in muratura ordinaria, costruite con criteri quasi medievali (fossato, ponte levatoio, caditoie, ecc.) facilmente dominabili dalle alture circostanti e divenute perciò ben presto obsolete.

Solo a partire dal 1904, con l'arrivo di altri fondi e grazie al fiorire di nuovi studi strategici, il Cadore ritornò in primo piano nella concezione strategica difensiva nazionale. Dopo lunghe diatribe tecniche, cui parteciparono anche S.A.R. il Duca d'Aosta, il Ministro della Guerra Spingardi, il Capo di S.M. Pollio, l'Ufficio Scacchiere Orientale e gli Ispettorati di Artiglieria e Genio, furono individuate alcune posizioni particolarmente utili per battere le sottostanti vie di comunicazione. Vennero così costruiti dei potenti forti corazzati, e precisamente due “*opere basse*” a *Col Piccolo* presso Vigo e a *Pian dell'Antro* presso Venas, e tre “*opere alte*”, rispettivamente su *M.Tudaio*, *Col Vidal* e *M. Rite*. Tali realizzazioni rispondevano alla teoria *dei forti corazzati* allora imperante in Europa e patrocinata in Italia dal Gen. E. Rocchi: serviti spesso da strade d'accesso ardite e costose, frutto del lavoro di migliaia di soldati del Genio, ma anche di impresari e manovali civili, erano impostati su batterie in cemento armato dotate di cupole girevoli mod. Armstrong in acciaio-nichelio per cannoni da 149 A, atti a colpire obiettivi fino a 14 chilometri di distanza e virtualmente refrattari a qualsiasi offesa nemica.

In Val Boite i forti di Pian dell'Antro e M. Rite, con tutto il loro corredo di opere sussidiarie e di strade di cintura, miravano tra l'altro ad impedire eventuali aggiramenti delle nostre difese alla *Chiusa di Venas* che colonne nemiche, provenienti da Cortina, avrebbero potuto tentare attraverso Forcella Cibiana o Forcella Chianolada, alla volta dello Zoldano e della Val Maè.

Specialmente negli anni immediatamente precedenti il conflitto e poi nel corso dello stesso, venne allestita nella zona di Vodo, Vinigo e Peaio, una serie notevole di trincee, postazioni e strade che rientravano nella logica della *linea gialla*, ovvero linea di estrema resistenza, che distesa tra Antelao e Pelmo ed appoggiata naturalmente alle altre opere della Fortezza, avrebbe dovuto garantire l'impermeabilità dell'intera nostra struttura difensiva.

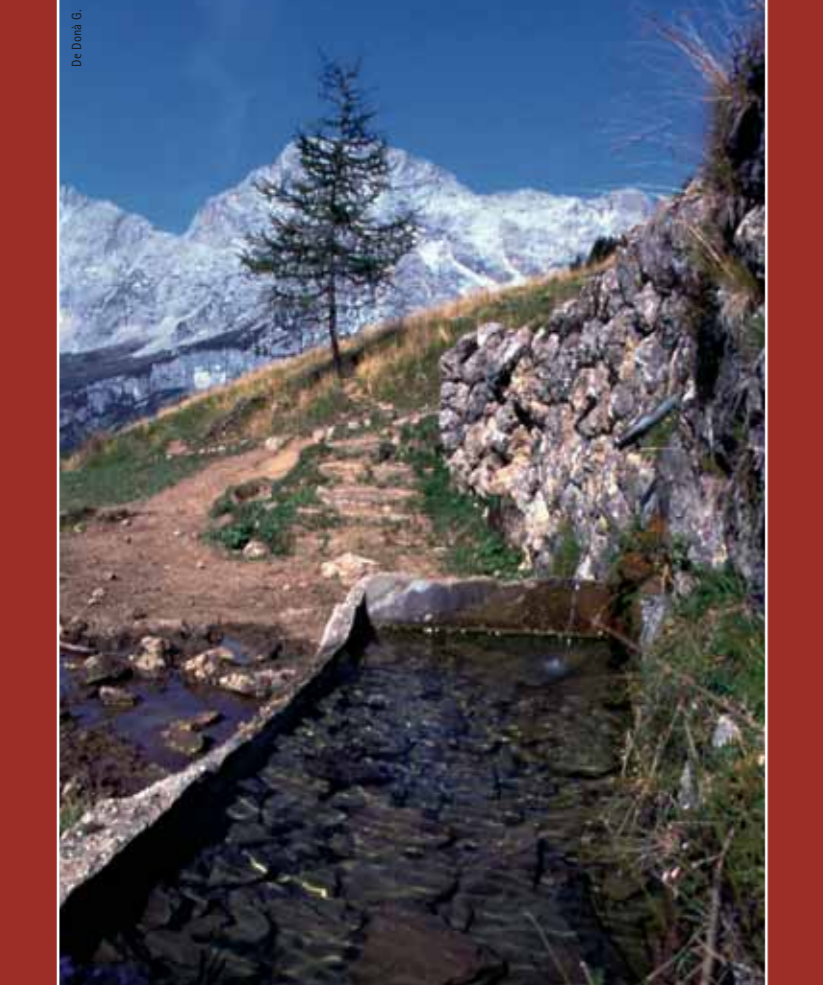
Sulla destra del Boite le posizioni di Crepe di Serla e Becco di Cuzze, sopra Vodo di Cadore, sussidiate da strade, osservatori e ricoveri, avevano anzitutto il compito

In un primo tempo, fino al 1910 circa, sul presupposto che le posizioni alla testa-ria Col Flagher a nord-est del Passo Cereda).

dell'Agordino (Tagliata di S. Martino e Batteria Listolade in Val Cordevole e Batte-specie di cerniera difensiva, in grado di collegare le opere cadorine con quelle di Col Balion (m 1629) e di *Col Balion* (m 1358).

Con ulteriori opere a Sella del Col dei Ciot, Fila Moschesin, Fila Follega e M. Celò, de Salera (m 1629) e di *Col Balion* (m 1358).

to di ricordare le fortificazioni di M.Rite, Col Vidal, Pian dell'Antro e M. Tudaio con quelle zoldane, in particolare dello Spiz Zuel (o Agnelessa, m 2033), del Col



La fontana realizzata dai militari nel 1917 lungo la strada dello Spiz Zuel.

È intento fondamentale del progetto far conoscere alle nuove generazioni i luoghi, splendidi ed affascinanti, che hanno fatto da scenario alle terribili e tragiche vicende legate alla Grande Guerra sul fronte dolomitico.

Le tracce di 29 lunghissimi mesi di lotta, sopravvissute allo scorrere del tempo, aumentano la suggestione e la bellezza del paesaggio insegnando ad osservare, conoscere, imparare.

Per il vasto pubblico e per la visita con le scolaresche si sono così individuati percorsi di varia lunghezza e difficoltà, alcuni dei quali realizzabili anche da persone con ridotte capacità motorie.

Gli itinerari proposti sono stati scelti tenendo presenti alcune caratteristiche fondamentali quali la loro rappresentatività dal punto di vista storico, la facilità d'accesso, la loro conoscenza da parte di chi, storici - accompagnatori, potrà guidare l'uscita.

Autorità ed Enti finanziatori

“...*le Alpi vedono prodigi, non solo di singoli, ma anche di grosse pattuglie, di plotoni, di intere compagnie. E non solo si vedono eccellere i più esperti, ma anche le più giovani reclute si trasformano presto in provetti alpinisti. Alcune vie nuove di Montagna vengono aperte per necessità di guerra anche sotto il fuoco nemico...*” (A. Bertì).

La memoria storica per riscoprire la Montagna, per non dimenticare, per conoscere gli uomini che vissero questa tragica, ma straordinaria avventura.

Memorie di guerra per sentieri di pace.

A questo è stato volto, e si svolge, il lavoro del Comitato Tecnico e Scientifico del Progetto Interreg III che ora – come risultato delle proprie ricerche – offre la possibilità, attraverso itinerari di facile accesso, di “toccare con mano” la vita al fronte e le difficoltà di una vita vissuta ad oltre 2000 metri dai soldati degli eserciti contrapposti. Questo per ricordare che la guerra non è un evento dimenticato e che, come dice il Sottotenente Medico Gino Frontali: “...*non è una parentesi che possiamo affrettarci a chiudere per tornare al discorso di prima...*”.

Il Comitato Scientifico e Tecnico

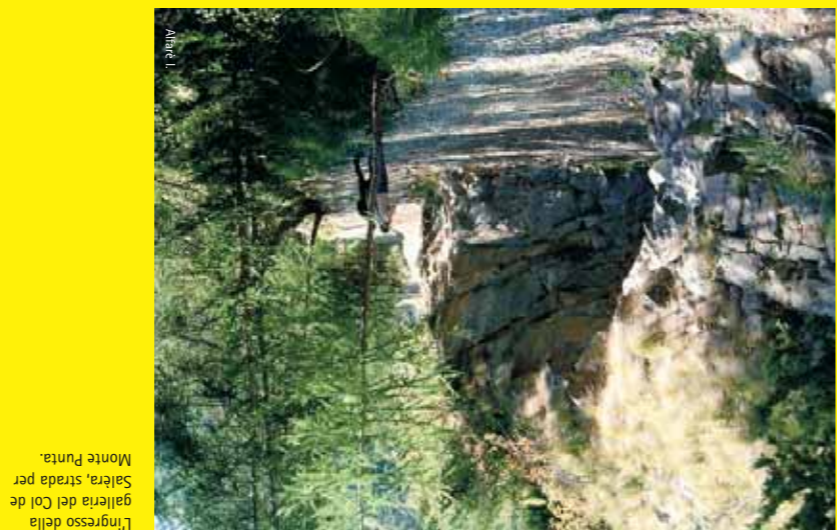
conati difensivi delle nostre truppe in ritirata lungo il Boite,il Cordevole e il Maè. to anzitempo, senza poter sviluppare un'adeguata azione di sostegno ai disperati vole, non venne mai investito di una funzione chiara ed univoca e fu abbandonata. Del resto l'intero apparato della *Fortezza Cadore-Maè* e dello *Sbarramento Corde-* a Col Balion alle prime avvisaglie del cedimento del nostro fronte sull'Isonzo.

Il completamento di tale linea era però nell'ottobre del 1917 ancora lontano dall'ultimazione, come dimostrato dai frenetici lavori in pieno corso sullo Spiz Zuel o te approvata, dietro insistenza delle autorità civili, nel 1906.

Staulianza, per molti anni rimandata proprio per ragioni strategiche, ma finalmen-



Portatrici strada Spiz Zuel, 18 aprile1917.



L'ingresso della Salera, strada per Monte Punta.



Brivio per prima e seconda caverna, prima galleria, 28 marzo 1917, operai al lavoro.



Crottesso presso il Blockhaus "piccolo" con il M Pelmo sullo sfondo.